

PUBBLICITÀ

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA



mobilificio cantù direzione per la sicilia trapani - rione palma - tel. 23485

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

La situazione idrica assume aspetti sempre più drammatici

«Boicottaggio» e clero la penuria d'acqua?

Se vere responsabilità ci sono, l'opinione pubblica pretende che siano chiaramente denunziati, senza riserve e senza nessun sottinteso

Dopo la lettera e l'interrogazione del Geom. Leonardo Lo Scuto, da noi pubblicata nello scorso numero, è di turno una lettera dell'ing. Franco Lombardo, Direttore dell'Azienda Acquedotti...

«Egregio Sig. Direttore, In merito alle notizie pubblicate su presunti dissestamenti all'Ufficio Acquedotti dal «Giornale di Sicilia» del 10-9-1968, mi sento in dovere di precisare quanto segue: 1) Ritengo assolutamente fuori luogo ed impensabile il termine «boicottaggio» usato nell'articolo di cui trattasi. Non credo che alcun amministratore abbia mai supposto una tale enormità a carico di qualche dipendente dell'Ufficio Acquedotti...

strazione Comunale verso un funzionario di questo ufficio, sono convinto che le giustificazioni che lo stesso addurrà a suo discarico, data proprio la natura dell'addebito, verranno pienamente accettati. A titolo puramente personale infatti ho motivo di ritenere che il dissestimento lamentato dalla Amministrazione sia da addebitare esclusivamente al non funzionamento della linea telefonica privata a servizio degli acquedotti Damusi e Balata Inuci, che priva tuttora l'Ufficio degli indispensabili collegamenti con tutti gli impianti dell'acquedotto medesimo. Mi si consenta infine di far rilevare pur col massimo rispetto alla insostituibile funzione informativa della stampa, che il tenore dell'articolo, con i suoi sottintesi e con la ventilata promessa di apocalittici accertamenti di fatti clamorosi, non concorre di certo a placare gli animi di una popolazione che vive momenti di grave irritazione a causa dell'attuale tragica situazione idrica della città.

Ing. Franco Lombardo

2) E' del tutto infondata la notizia secondo la quale la base del presunto boicottaggio sia da ricercare nella mancata firma da parte dell'Assessore Barbera di alcuni mandati di pagamento. Non vi è stato alcun mandato di pagamento, che, tra l'altro, dovrebbe essere firmato soltanto dal Sindaco e dallo Assessore alle Finanze, non dall'Assessore agli Acquedotti.

3) Nei riguardi dell'addebito mosso dall'Amministratore Comunale verso un funzionario di questo ufficio...

E' entrata in funzione la Trapani - Genova

Migliaia di persone hanno accolto la nave traghetto 'Espresso Sicilia' nel suo primo attracco a Trapani

Positiva e lungimirante valutazione dell'iniziativa. Si chiede però che sia consentito l'imbarco anche ai conducenti degli automezzi

Domenica scorsa alle ore 20, salutata da migliaia di persone che, come si sa, tutte le domeniche assiepano il lungomare trapanese per la «rituale» passeggiata, ha gettato l'ancora nel porto di Trapani, la nave-traghetto «Espresso Sicilia» della «Traghetti del Mediterraneo» S.p.A. di Genova.

La N/T che, come avevamo già dato notizia, è 105 metri di lunghezza, ha potuto attraccare felicemente al molo e non abbiamo notato difficoltà di sorta nelle manovre pre-attracco.

La «Espresso Sicilia», al comando del Cap. Luigi Consiglieri, era partita da Genova sabato sera alle ore 20. Il tempo impiegato, quindi, è di 24 ore esatte, in cambio delle 26 previste. Il carico era di 11 pezzi e, francamente, come primo viaggio non ci si poteva aspettare di più. Nella notata la gigantesca N/T ha caricato 13 autotreni e, alle ore 7 di lunedì, è ripartita per Genova.

Mentre seguivamo le manovre d'attracco abbiamo ascoltato le impressioni di alcune persone. Tutti infatti sono d'accordo nel dire che questo nuovo servizio di traghetto è qualcosa di cui Trapani aveva veramente bisogno.

Esso aprirà nuove vie allo sviluppo dell'economia trapanese specie se, come si vociferava, verrà istituito il servizio di traghetto Trapani - Tunisi e viceversa.

L'unico inconveniente lamentato è la non trasportabilità di persone (anche proprietari di autovetture imbarcate) a bordo di questi grossi traghetti, ma ci auguriamo che la «Traghetti del Mediterraneo» S.p.A., dopo aver fatto gli opportuni accertamenti, provvederà, anche con un solo viaggio settimanale riservato ai proprietari di autovetture imbarcate, a soddisfare le giustificate aspettative di quanti hanno lamentato l'inconveniente sopra specificato.

Culto

e clero

4 miliardi in più stanziati dallo Stato

Le spese per il culto e per il clero sostenute dallo Stato italiano sono in aumento. Per il 1969 la spesa prevista aumenta di complessivi 4 miliardi 240 milioni.

Tutto irrimediabilmente falso: il tentativo di colpo di Stato, il tentativo di pronunciamiento militare, l'ipotesi di provvedimenti di emergenza ordinati dal sen. De Lorenzo; anzi gli imputati evolutamente distorti, intenzionalmente alterarono, determinatamente inventarono fatti, circostanze ed informazioni? «Erano niente altro se non degli estratti delle rubriche conservate presso l'ufficio "D" del Sifar».

Queste, in sintesi, le gravi ed incredibili affermazioni contenute nella motivazione, resa nota ieri mattina, della sentenza del processo De Lorenzo-Espresso.

Dalla lettura del documento, che viene pubblicato ben sei mesi dopo la conclusione del processo, appare subito evidente come il Tribunale abbia fatto proprie integralmente le tesi della parte civile, dichiarando peraltro «non attendibili» le testimonianze di Parrini, Anderlini e Schiano. Stridenti sono anche i contrasti con le conclusioni della Commissione Lombardi che, come si ricorderà, pur nella sua «prudente» affermazione riconosce, ad es., che il «piano Solo mirava a creare nell'ambiente politico un particolare Stato psicologico» atto a favorire una rapida soluzione della crisi del governo.

La sentenza arriva a dichiarare che le rivelazioni dei giornalisti erano: «Falsità consapevoli e certamente preordinate per un illecito scopo che, ad essere benevioli, può quanto meno individuarsi nell'intendimento degli imputati di condurre sul loro giornale una clamorosa campagna di stampa innestando sullo «scandalo» del SIFAR, dopo il dibattimento parlamentare e le conclusioni dell'inchiesta amministrativa, andava allora incamminandosi sulla via del ridimensionamento e della definizione. Quindi dispregio assoluto della verità, seppure quella più frammentaria e approssimativa che il giornalista può apprendere nell'esercizio della sua attività professionale a volte resa frenetica dalle esigenze proprie del giornale per il quale egli opera».

Le entrate complessive della amministrazione del fondo per il culto e del fondo di beneficenza e religione della città di Roma ammontano complessivamente a 22 miliardi 816 milioni (di cui 22 miliardi 383 milioni provengono da contributi del ministero del Tesoro) e a 606 milioni (di cui 591 da contributi del ministero del Tesoro).

N. C.

La motivazione della condanna di Scalfari e Jannuzzi

Il complotto del luglio 1964

tutta una volgare invenzione

De Lorenzo una povera vittima

Nella sentenza i Giudici hanno ribadito le tesi della parte civile: «Tutte irrimediabilmente false» le rivelazioni dei giornalisti. Le liste «non erano altro che gli estratti delle rubriche»

«Tutte irrimediabilmente false: il tentativo di colpo di Stato, il tentativo di pronunciamiento militare, l'ipotesi di provvedimenti di emergenza ordinati dal sen. De Lorenzo; anzi gli imputati evolutamente distorti, intenzionalmente alterarono, determinatamente inventarono fatti, circostanze ed informazioni? «Erano niente altro se non degli estratti delle rubriche conservate presso l'ufficio "D" del Sifar».

«Queste, in sintesi, le gravi ed incredibili affermazioni contenute nella motivazione, resa nota ieri mattina, della sentenza del processo De Lorenzo-Espresso».

«Dalla lettura del documento, che viene pubblicato ben sei mesi dopo la conclusione del processo, appare subito evidente come il Tribunale abbia fatto proprie integralmente le tesi della parte civile, dichiarando peraltro «non attendibili» le testimonianze di Parrini, Anderlini e Schiano. Stridenti sono anche i contrasti con le conclusioni della Commissione Lombardi che, come si ricorderà, pur nella sua «prudente» affermazione riconosce, ad es., che il «piano Solo mirava a creare nell'ambiente politico un particolare Stato psicologico» atto a favorire una rapida soluzione della crisi del governo».

«La sentenza arriva a dichiarare che le rivelazioni dei giornalisti erano: «Falsità consapevoli e certamente preordinate per un illecito scopo che, ad essere benevioli, può quanto meno individuarsi nell'intendimento degli imputati di condurre sul loro giornale una clamorosa campagna di stampa innestando sullo «scandalo» del SIFAR, dopo il dibattimento parlamentare e le conclusioni dell'inchiesta amministrativa, andava allora incamminandosi sulla via del ridimensionamento e della definizione. Quindi dispregio assoluto della verità, seppure quella più frammentaria e approssimativa che il giornalista può apprendere nell'esercizio della sua attività professionale a volte resa frenetica dalle esigenze proprie del giornale per il quale egli opera».

«Queste, in sintesi, le gravi ed incredibili affermazioni contenute nella motivazione, resa nota ieri mattina, della sentenza del processo De Lorenzo-Espresso».

«Queste, in sintesi, le gravi ed incredibili affermazioni contenute nella motivazione, resa nota ieri mattina, della sentenza del processo De Lorenzo-Espresso».

«Queste, in sintesi, le gravi ed incredibili affermazioni contenute nella motivazione, resa nota ieri mattina, della sentenza del processo De Lorenzo-Espresso».

«Queste, in sintesi, le gravi ed incredibili affermazioni contenute nella motivazione, resa nota ieri mattina, della sentenza del processo De Lorenzo-Espresso».

«Queste, in sintesi, le gravi ed incredibili affermazioni contenute nella motivazione, resa nota ieri mattina, della sentenza del processo De Lorenzo-Espresso».

«Queste, in sintesi, le gravi ed incredibili affermazioni contenute nella motivazione, resa nota ieri mattina, della sentenza del processo De Lorenzo-Espresso».

Una dichiarazione del Sen. Jannuzzi

Il sen. Lino Jannuzzi è stato interrogato dal giornalista Montecitorio in merito alla motivazione della sentenza del processo De Lorenzo - «Espresso», resa pubblica nei giorni scorsi. «Ci sono solo tre cose da dire immediatamente — ha detto Jannuzzi. Primo: va reso omaggio ai magistrati giovani coraggiosi ed intelligenti come il p.m. Vittorio Orcosio, augurandosi che non si lascino retrovire e reazionari della loro categoria. Secondo: va ribadito che per ogni cittadino democratico e ogni giornalista serio la parola di uomini politici come Parrini, Anderlini, Schiano, combattenti per la libertà e lo antifascismo, è stata, è, e rimarrà certamente più attendibile di quella di tutti i generali felloni e pure falsari, a dispetto di qualsiasi sentenza. Terzo: va promossa immediatamente, ed ora più che mai, la inchiesta parlamentare sul SIFAR, soprattutto per quanto riguarda il tentativo autoritario posto in essere nel 1964 e i rapporti precedenti e seguenti tra il SIFAR e la magistratura. Per il resto — ha concluso Jannuzzi — non c'è che da augurarsi che mai il nostro Paese abbia a conoscere la sventura di un governo di colonnelli e di magistrati come quello che da più di un anno opprime il popolo greco».

Grave lutto in casa D'Antoni

Il giorno 4 scorso, colta da inesorabile male, è deceduta in una clinica di Siena, all'età di 71 anni, la Signora Angelina D'Antoni Terranova, moglie dell'on. Avv. Paolo D'Antoni. Donna di preclari virtù e di una nobiltà d'animo veramente eccezionale, aveva dedicato la Sua vita interamente all'amore per la Sua famiglia. Noi la ricordiamo affettuosa e accogliente in tutti, col Suo dolce sorriso di sempre che era l'espressione della Sua bontà interiore e della Sua grande carica di umanità.

L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara

in un incontro con i cittadini di Marsala

Il dibattito ha riproposto all'opinione pubblica la necessità di pervenire ad una soluzione del problema, scegliendo logiche dettate da obiettive necessità socio-economiche e non da isterismo campanilistico

Marsala, 10. Nel quadro della serie degli «Incontri con i cittadini» organizzati dalla Unione Comunale del P.R.I. di Marsala, per la discussione dei problemi di maggiore interesse cittadino, si è tenuto Domenica 8 Settembre nei locali del Giardino d'Inferno un dibattito sul tema: «L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara».

L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara

in un incontro con i cittadini di Marsala

Il dibattito ha riproposto all'opinione pubblica la necessità di pervenire ad una soluzione del problema, scegliendo logiche dettate da obiettive necessità socio-economiche e non da isterismo campanilistico

Marsala, 10. Nel quadro della serie degli «Incontri con i cittadini» organizzati dalla Unione Comunale del P.R.I. di Marsala, per la discussione dei problemi di maggiore interesse cittadino, si è tenuto Domenica 8 Settembre nei locali del Giardino d'Inferno un dibattito sul tema: «L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara».

L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara

in un incontro con i cittadini di Marsala

Il dibattito ha riproposto all'opinione pubblica la necessità di pervenire ad una soluzione del problema, scegliendo logiche dettate da obiettive necessità socio-economiche e non da isterismo campanilistico

Marsala, 10. Nel quadro della serie degli «Incontri con i cittadini» organizzati dalla Unione Comunale del P.R.I. di Marsala, per la discussione dei problemi di maggiore interesse cittadino, si è tenuto Domenica 8 Settembre nei locali del Giardino d'Inferno un dibattito sul tema: «L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara».

L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara

in un incontro con i cittadini di Marsala

Il dibattito ha riproposto all'opinione pubblica la necessità di pervenire ad una soluzione del problema, scegliendo logiche dettate da obiettive necessità socio-economiche e non da isterismo campanilistico

Marsala, 10. Nel quadro della serie degli «Incontri con i cittadini» organizzati dalla Unione Comunale del P.R.I. di Marsala, per la discussione dei problemi di maggiore interesse cittadino, si è tenuto Domenica 8 Settembre nei locali del Giardino d'Inferno un dibattito sul tema: «L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara».

L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara

in un incontro con i cittadini di Marsala

Il dibattito ha riproposto all'opinione pubblica la necessità di pervenire ad una soluzione del problema, scegliendo logiche dettate da obiettive necessità socio-economiche e non da isterismo campanilistico

Marsala, 10. Nel quadro della serie degli «Incontri con i cittadini» organizzati dalla Unione Comunale del P.R.I. di Marsala, per la discussione dei problemi di maggiore interesse cittadino, si è tenuto Domenica 8 Settembre nei locali del Giardino d'Inferno un dibattito sul tema: «L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara».

L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara

in un incontro con i cittadini di Marsala

Il dibattito ha riproposto all'opinione pubblica la necessità di pervenire ad una soluzione del problema, scegliendo logiche dettate da obiettive necessità socio-economiche e non da isterismo campanilistico

Marsala, 10. Nel quadro della serie degli «Incontri con i cittadini» organizzati dalla Unione Comunale del P.R.I. di Marsala, per la discussione dei problemi di maggiore interesse cittadino, si è tenuto Domenica 8 Settembre nei locali del Giardino d'Inferno un dibattito sul tema: «L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara».

L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara

in un incontro con i cittadini di Marsala

Il dibattito ha riproposto all'opinione pubblica la necessità di pervenire ad una soluzione del problema, scegliendo logiche dettate da obiettive necessità socio-economiche e non da isterismo campanilistico

Marsala, 10. Nel quadro della serie degli «Incontri con i cittadini» organizzati dalla Unione Comunale del P.R.I. di Marsala, per la discussione dei problemi di maggiore interesse cittadino, si è tenuto Domenica 8 Settembre nei locali del Giardino d'Inferno un dibattito sul tema: «L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara».

L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara

in un incontro con i cittadini di Marsala

Il dibattito ha riproposto all'opinione pubblica la necessità di pervenire ad una soluzione del problema, scegliendo logiche dettate da obiettive necessità socio-economiche e non da isterismo campanilistico

Marsala, 10. Nel quadro della serie degli «Incontri con i cittadini» organizzati dalla Unione Comunale del P.R.I. di Marsala, per la discussione dei problemi di maggiore interesse cittadino, si è tenuto Domenica 8 Settembre nei locali del Giardino d'Inferno un dibattito sul tema: «L'Autostrada Punta Raisi - Birgi - Mazara».

Il prossimo 23 Settembre Consiglio Comunale a Trapani

Apprendiamo che il Sindaco Catania ha convocato il Consiglio Comunale per il giorno 23 prossimo. Riteniamo che alla base del dibattito consiliare saranno il bilancio di previsione, la grave situazione idrica in cui versa la città capoluogo e le rivelazioni dell'Assessore Dr. Barbera in ordine a presunte responsabilità di un funzionario dell'Ufficio Acquedotti sul mancato afflusso ai serbatoi per lunghi giorni, dell'acqua di Balata d'Inici.

Gli idoli

Stiamo vivendo in un'epoca nella quale la idolatria, se non come concezione religiosa, vive e vegeta come esaltazione esagerata di certi valori che nulla hanno di soprannaturale. Gli idoli che la società oggi si crea sono quelli del mondo sportivo, della musica leggera, del cinema, della TV. Sarebbe stato logico pensare che questa corrente idolatrica potesse investire anche la pittura, la scultura, la lirica, il teatro, la letteratura in genere, la politica. Purtroppo invece c'è una discriminazione che divide nettamente alcune attività dalle altre. Vedere certi giovani istericamente esultare per la prestazione di un cantante, di un attore cinematografico o per un personaggio noto attraverso il video, qualche volta fa veramente pensare. Questa esaltazione collettiva, contagiosa, incontenibile, chiasiosa, perfino turbolenta, suscita nell'uomo della strada strane considerazioni di ordine morale e psicologico. Da alcuni questa espressione viene considerata un abrutimento, una vulgarizzazione, da altri libera e spontanea espressione di sentimento.

Non vogliamo sindacare la veridicità di questa o quella concezione, ma ci vorremmo fermare sulla entità dei soggetti che suscitano questa esaltazione collettiva. Chi idoli, questi esseri assurti a ruoli primari per virtù spesso riconosciute, ma anche altrettanto spesso inesistenti, questi esseri lanciati nell'empireo della notorietà e della fama da atteggiamenti, da fatti spesso fortuiti, finiscono per assumere, agli occhi tra sognanti, di tanti aspiranti, un modello da seguire. Si imitano i gesti, gli abbigliamenti, le abitudini, persino gli aspetti più inabituali.

Quanta esaltazione! per nulla! L'ammirazione, come un allucinogeno, fa comparire bello anche chi non lo è. Si leggono delle volte in certe riviste mondane o rotocalchi certe lettere di giovani, d'ambo i sessi, che rasantano la fobia a proposito di questo o quel personaggio. Si arriva persino, (fortunatamente in rarissimi casi) ad atti inconsulti.

E' il fenomeno della nostra era; è l'epidemia che contagia senza discriminazione di frontiere. Eppure i nostri padri hanno avuto anche loro gli idoli senza però raggiungere questi eccessi d'isterismo. Sport, lirica, teatro, pittura, letteratura, scultura hanno offerto in passato esempi precari di capacità unanimemente riconosciute, ma nessuno pensava ad esternare questa ammirazione come oggi si vuol fare, magari stracciando camicie per prenderne e conservarne i brandelli!

E' un segno questo di emancipazione o di esaltazione? Vorremmo che i nostri lettori dessero, ciascuno in base alle proprie concezioni, una risposta.

Una risposta sincera, coesa, priva di esibizionismi o di asseffazione alla corrente; una risposta che metta ogni individuo di fronte alla realtà e che lo faccia sentire umano fra gli umani. Forse allora tanti idoli cadrebbero nel più umano livello della notorietà e basta e quante illusioni cadrebbero con loro!

TOPA PACIFICO
Sessantasei vani
G. E. S. C. A. L.
a Custonaci

Importo dei lavori sessantadue milioni

L'Istituto Autonomo Per le Case Popolari della Provincia di Trapani comunica che in data 27 agosto 1968 sono stati appaltati i lavori relativi alla costruzione in Custonaci (Trapani) di n. 12 alloggi Gescal per complessivi n. 66 vani convenzionali per l'importo di L. 61.995.977.

Maggiore disponibilità degli impianti ricettivi delle Cantine Sociali

I Presidenti delle Cantine Sociali e degli Enti ammassatori uve della Sicilia, su invito dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino, si sono riuniti presso la Cantina Sociale «Zangara» di Castelvetro.

Dopo l'esame del mercato del vino e della produzione dell'uva sono stati ampiamente trattati i problemi relativi al mercato di quest'ultima.

Si è constatato con soddisfazione la maggiore disponibilità degli impianti ricettivi delle Cantine Sociali e degli Enti.

Nel padiglione della Fiat alla 32ª Fiera del Levante

Mostra dello sviluppo tecnico e tecnologico del motore

Alla evoluzione del motore la Fiat partecipa da circa 70 anni, con un imponente contributo di studi, ricerche e realizzazioni che nella Mostra vengono documentati con cimeli e prototipi e con costruzioni modernissime

La Mostra del Padiglione Fiat alla Fiera del Levante (Bari, 10-23 settembre '68) è intitolata allo «Sviluppo tecnico e tecnologico del motore». Essa illustra con una efficace rievocazione storica la trasformazione che la società e l'economia hanno avuto per effetto della scoperta e dell'evoluzione del motore, non soltanto automobilistico.

A tale evoluzione la Fiat partecipa da circa 70 anni, con un contributo imponente di studi, ricerche e realizzazioni che nella Mostra vengono documentati con cimeli e prototipi, costruzioni modernissime e anticipazioni del futuro. Un racconto vivo che il pubblico può seguire percorrendo i vari settori del Padiglione.

I PRECURSORI

La mostra Fiat inizia illustrando, a rapidi passi, come si è giunti, alla fine del secolo scorso, a realizzare il primo motore. Chi furono cioè i precursori che lavorarono alla grande scoperta. In Italia, dalle fondamentali esperienze di Barsanti e Matteucci che costruirono nel 1856 il loro famoso motore bicilindrico, al motore a benzina, a quattro tempi, del prof. Enrico Bernardi che nel 1893 lo applicò per la prima volta ad una vettura tricolore.

Maturato tecnicamente il motore, si sviluppano in tutti i paesi gli studi e le esperienze per la sua applicazione pratica: prende realtà sempre più chiara quella che può definirsi la

coscienza dell'automobile. A questo punto, nel 1899, la Fiat entra nella storia del motore e, con Giovanni Agnelli, ne imposta la produzione su un piano audacemente industriale dando impulso decisivo allo sviluppo dell'industria automobilistica italiana. La prima vettura Fiat modello 3 1/2 HP — di cui sono esposti il modellino e il motore — esprime l'inizio di questo movimento.

MOTORI FIAT ANCHE SUL MARE E NEI CIELI

Rapidi progressi, campi nuovi: la motoristica Fiat diviene «terra mare cielo» affiancando alla produzione automobilistica quella dei motori marini e delle costruzioni aeronautiche. Il pubblico può osservare il primo motore Fiat a benzina per sommergibili costruito nel 1906 (tre anni dopo usciva il primo motore Fiat Diesel), i motori per velivoli SA 8/75 del 1908 ed il modellino di quello realizzato nel 1909 dall'ing. Facioli per un velivolo da lui stesso progettato: il primo, completamente italiano, che abbia volato nel nostro Paese.

Delineata la nascita e le prime applicazioni del motore a scoppio, la Fiat ne illustra i poderosi sviluppi tecnici e tecnologici. Questo progresso incessante è esemplificato con significative produzioni originali eseguite in un arco di tempo di 70 anni, ambientate con dia positive luminose che mostrano le officine e le macchine, i laboratori sperimentali e di collaudo, i disegni e le caratteristiche costruttive.

Si possono così osservare in una lunga e movimentata sequenza le tappe dei perfezionamenti del motore, dalle primordiali costruzioni alle attuali realizzazioni di alta efficienza: un salto enorme nel progetto, nella costruzione, nei materiali e negli accorgimenti adottati e nel progresso dei carburanti e dei lubrificanti.

A questi risultati — di cui tutti gli automobilisti si avvantaggiano — la Fiat ha dato un apporto imponente di studi e sperimentazioni mentre la produzione di grandi serie e la differenziazione dei modelli ha sviluppato enormemente il grado di sicurezza e di affidabilità del prodotto.

PROTAGONISTA DELLA ETA' MODERNA

Gli effetti diretti e indiretti della motorizzazione determinano profondamente lo sviluppo della società, l'economia ne trae formidabili impulsi e le relazioni umane diventano facili, ra-

pidi, necessarie come non mai in un mondo in cui le distanze si misurano ormai sulle possibilità del motore. La Fiat che ha prodotto finora circa 500 prototipi di motori per autoveicoli, 50 prototipi di motori d'aviazione, e motori marini per nove milioni di CV, indica con la presentazione dei modelli più significativi le date fondamentali della nostra epoca.

Motori automobilistici (dal Fiat 24 HP biblocco del 1902, alla raffinata classe motore «125»), per velivoli (presentati, con il tipo AS6 del record mondiale di velocità Agello nel 1934, i «jet» supersonici), per navi (motori di oltre 32.000 CV di potenza per gigantesche petroliere).

UNO SGUARDO SUL FUTURO

La mostra Fiat si conclude con uno sguardo sul futuro: un caleidoscopio di immagini, idee, proposte per la circolazione di domani. Viaggi in città e fuori, distanze, spazio, veicoli di una nuova generazione nei quali ritroviamo, solo in parte le forme e gli usi a noi familiari.

Se e quali di queste anticipazioni potranno realizzarsi è quando, nessuno può dire ragionevolmente. Quello che è certo, è che in tutto il mondo moltitudini di uomini — tecnici ricercatori studiosi — lavorano e lavoreranno per il progresso inarrestabile del motore.

Bandi di concorso alla Cassa Mutua Artigiani

Con delibera n. 41 del Consiglio di amministrazione della Cassa Mutua Provinciale di Malaterra per gli Artigiani di Trapani in data 5 Dicembre 1968 sono stati banditi i seguenti concorsi il cui testo integrale è pubblicato nell'Albo della C.M.P.

Concorso pubblico per esami a n. 1 posto di vice segretario della carriera di concetto, coef. 202.

Concorso pubblico per esami a n. 1 posto di alunno d'ordine della carriera d'ordine, coef. 157.

Limite di età: minimo 18 anni; massimo 32 anni salvo le

Un grande successo al "Ciclope" di Erice

Chiddhi d'a trastula d'u munti in "papà Lori dei palloncini"

L'ottima regia di Pietro Salerno e l'interpretazione di tutto il «clan» dei vari Bellia, Maiorana, Fontana, Mazzarella e C. hanno dimostrato ancora una volta che la filodrammatica ericina resta una delle migliori della Sicilia

Nei giorni scorsi è stata presentata al Ciclope di Erice, dal regista Pietro Salerno, una commedia brillante di Roberto Zago dal titolo: «Papà Lori dei palloncini»; interpretata dalla filodrammatica ericina: «Chiddhi d'a trastula».

Hanno partecipato alla commedia il regista Pietro Salerno, Filippo Maiorana, Piero Mazzarella, Nino Bellia, Ferdinando Cacace, Totò Bellia, Mario Fontana, Giovanni Baraco, Giovanni Barbera, Nello Savalli, Giovanni Rimplici, Rosetta Tilotta, Giuseppina Candela, ed Elvira Bonventre; riportando tutti un caloroso successo.

La scena del primo atto si è aperta con Totò Bellia che ha interpretato la classica maschera siciliana: «Beppi Nappa»; l'interprete ha sostenuto brillantemente la sua parte, infondendo un sapore di comicità e di satira alla commedia stessa.

Egli veniva contemporaneamente appoggiato all'imitabile Nino Bellia nella parte del vecchio padrone. Le scene si ricollegavano felicemente le une alle altre, grazie all'affiatamento ed intesa di copione che si notava fra gli attori stessi.

Non mancavano, persino, i colpi di scena durante i quali si sono distinti i grandi sofferiti della nostra prosa: Filippo Maiorana, nella parte di «Papà Lori», nella

naggio infinitamente umano, al quale l'accento profondamente patetico dell'attore, dava sentimento profondo di intensa vitalità. Piero Mazzarella nella parte del «commendatario», uomo scettico il cui cinismo scaturiva da una fonte inferiore di malvagità che metteva in evidenza la magnifica intonazione di voce di questo attore di studio, infine Ferdinando Cacace che ha interpretato con sorprendente mimica il «capo della polizia», duro ed intransigente, ma nello stesso tempo un personaggio senza carattere che si rivela oltremodo debole, lasciandosi pertanto corrompere dei raggi di persuasione del «commendatario», uomo di grande penetrazione psicologica.

Le donne, da parte loro, hanno dato il loro contributo artistico, infondendo alla commedia un valore nobile di accento umano.

Tutte egualmente brave Rosetta Tilotta, Giuseppina Candela ed Elvira Bonventre.

Non si può trascurare Mario Fontana, grande attore di movimento aggressivo e violento, costituisce uno dei cardini della scena di «Papà Lori dei palloncini».

Naturalmente il regista Pietro Salerno, che ha voluto revisionare la opera di Zago traducendola in dialetto siciliano, ha ottenuto in pieno lo scopo che si era

prefisso: quello di immedesimare il grosso pubblico, a cui egli si riferisce in particolare modo, lo spirito decisamente sociale della commedia stessa.

Condizioni sociali, ricatti, ingiustizia e tanti altri piaghe che sconvolgono l'umanità, sono il linguaggio universale, con cui il Salerno si prefigge di educare le Masse.

La morale di chiusura, di Giovanni Barbera nella parte del «Autoris», ha raggiunto alti effetti drammatici.

Bisogna, però che, Pietro Salerno, ancora non abbandoni i suoi giovani artisti, ai quali deve infondere l'arte della dizione affinandone le sfumature e soprattutto cercando di abolire lo anaercoismo dei costumi che crea lacune piuttosto evidenti di coreografia in seno alla scena stessa.

Si fa, perciò, appello alla passione veramente morbosa per il teatro, del regista, alla sua fine sagacia ed al suo immenso coraggio, affinché si preoccupi di portare i suoi giovani attori alla luce di alte ribalte nello ambito regionale, perché lo meritano; ben inteso, per fare questo, si pregano gli enti provinciali e comunali di intervenire con lo stesso specifico dovere, con cui Pietro Salerno e i suoi attori si impegnano a regalare ore di diletto al pubblico.

NINO ANZALDI

Franco Trincale Trovatore d'Italia '68

Ha cantato in versi il tragico destino di una famiglia, quella dei Kennedy. E la sua poesia gli ha fruttato per la seconda volta consecutiva il titolo di «Trovatore d'Italia».

E' un siciliano di Militello, vicino Catania. Si chiama Franco Trincale: ad alcuni forse il suo nome non dirà nulla, ma Trincale è conosciutissimo come autentico cultore delle tradizioni popolari siciliane. E' un menestrello del ventesimo secolo: traduce in versi i fatti più sconvolgenti, più drammatici, più significativi del nostro tempo. E parte rivelatissima della sua produzione è dedicata alla sua terra, alla sua Sicilia.

Franco Trincale ha conquistato l'ambito titolo di «Trovatore d'Italia '68» a Piacenza nei giorni scorsi. Il cantastorie siciliano attualmente girovaga per il mondo: dovunque attraverso la nostra lingua dialettale porta il sapore dell'isola alla quale si sente orgoglioso di appartenere.

GIANCARLO LIGGIO

Si avvia al tramonto l'artigianato trapanese

Dacché la piccola e media borghesia cittadina ha finito col cedere al lento ma progressivo imbarbarimento del gusto — triste fenomeno cui oggi purtroppo assistiamo — alla tradizionale arte della scultura su legno è venuto a mancare in parte, se non del tutto, il naturale mercato, che era poi anche il settore che entrava automaticamente in crisi. E così, unici a resistere contro uno stato di cose a mala pena sopportabili rimangono il Malizia e l'Ingrassia.

Quest'ultimo, chiuso in un riveduto quanto misterioso mutismo, non ama parlare di sé e della sua parlata interessante attività a degli occasionali visitatori della sua bottega, sita in Corso Italia. Invece Giovanni Malizia è sempre disposto ad accogliere con misurata affabilità chiunque vada a trovarlo nel suo studio annesso alla Galleria del Canone e non si rifiuta, mentre sbocza il volto del Cristo o rifinisce un pannello che raffigura una natura morta, di dare le più ampie delucidazioni sul suo lavoro di scultore formatosi alla scuola di autentici artisti.

Furono suoi maestri, infatti, il Croce e il Parisi, il Quartana e il Pisani, vale a dire gli anonimi autori di tanti piccoli capolavori che arricchirono il patrimonio artistico locale nella prima metà del secolo. Nelle loro botteghe, ma soprattutto in quella piena di vita operosa di Baldassare Barone, il figlio di Saverio Malizia imparò a poco a poco tutti i segreti del mestiere, entrò in dimestichezza con l'umida creta e si cimentò con l'aspra durezza del marmo e con l'insidiosa natura del legno. Inoltre dovette dedicare parecchio tempo allo studio del disegno, dal mo-

mento che non trasalca di insistere con appassionata foga sull'importanza che il disegno deve rivestire per ogni artista, specie se questi è uno scultore.

Ascoltandolo vien fatto di ricordare ciò che dice Giacomo Mattioli a proposito del disegno: «Si tratti di pittura o di scultura, ciò che bisogna dire, ciò che credo, è che in fondo conti soltanto il disegno».

Bisogna applicarsi unicamente al disegno. Se si fosse un po' padroni del disegno, tutto il resto sarebbe possibile». Parole che ste che potrebbero benissimo essere sottoscritte dal Malizia, il quale a un'elevata coscienza artistica unisce una virtù che ben pochi oggi sembrano possedere veramente: la modestia. Lo si deduce dal fatto che nessuno è mai riuscito a convincerlo ad apporre la sua firma alle opere che produce, o a raccogliere in un album i disegni che prepara per dar vita alle sue molte opere. C'è da rammaricarsene

davvero, tanto più se si pensa alle innumerevoli cose insignificanti o addirittura brutte che vengono pubblicate con la massima disinvoltura ai nostri giorni, ma che sono destinate a vivere, nel migliore dei casi, l'effimero spazio d'un matin.

Il tardo Rinascimento costituì per Giovanni Malizia quasi un'età d'elezione. Non v'è dubbio che nei pannelli artisticamente intagliati con cui le persone di buon gusto amano far decorare i mobili delle loro case coglie alcuni dei suoi ultimi trionfi quella grande epoca dello spirito umano che nel suo concludersi poneva le premesse dello stile barocco e di quel lo rococò.

Malinconia delle cose che si avviano al tramonto! Tra una generazione non saranno gli archeologi a cercare di strappare dall'oblio le ultime creazioni del finissimo artigianato trapanese?

E. BONVENTRE

Autoneggio libero e da rimessa
Servizio Turistico e Scolastico
Esami per patenti D pubbliche

Francesco Guitta
TRAPANI
Via Orti, 1 L - tel. 22.703
Ab.: Via dell'Ulivo, 12 - tel. 23.888

DAL MILLEOTTO CENTO DODICI LA TRADIZIONE DEL COTONE HA QUESTA FIRMA



MCM

BIANCHERIA PER LA CASA
TESSUTI STAMPATI PER ARREDAMENTO
TESSUTI PER CAMICERIA
TESSUTI UNITI E FANTASIA
PER ABBIGLIAMENTO

MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI

“La paglia bruciata” racconti in italiano di I. Buttitta editi da Feltrinelli ... e non vorrei aprire le mani per non perdere la speranza ...

di Nat Scammacca

Ignazio Buttitta è uno dei poeti siciliani più giovani... anche a settant'anni suonati.

Sono indotto a fare tale considerazione dopo aver letto avidamente il suo ultimo libro «La paglia bruciata», pubblicato dalla Casa Editrice Feltrinelli, con prefazione di Roberto Rovelli e una nota di Cesare Zavattini.

«La paglia bruciata» è un libro che si legge con vero piacere e con una certa meraviglia, dato che è la prima opera di Ignazio Buttitta in lingua italiana, arricchita e completata dall'apporto di alcune inimitabili espressioni siciliene italianizzate.

Quella di Ignazio Buttitta è una opera giovane e veramente di avanguardia perché rinnova la lingua italiana, la arricchisce, pur continuando a dare un certo contenuto di cui il lettore ha bisogno.

Non così, invece, è per Gaetano Testa, il quale anche lui col suo nuovo libro «Cinque» pubblicato da Feltrinelli, ha voluto fare qualcosa di nuovo, ma non vi è riuscito perché egli non ha niente di nuovo da esprimere sia nel contenuto che nella forma. Egli ripete le sconosciute e intellettualistiche vecchie forme della avanguardia passata, forme espresse circa cinquant'anni fa con più colore e poesia — sono fonellate di libri simili che raccolgono polvere in tutti gli archivi del mondo, in Inghilterra,

in Germania, in Francia ecc... Ormai gli editori sono stanchi di ricevere «scapoli» che nessuno vuole leggere e che ancora si pubblicano soltanto in Italia, solo perché i vari Balestrini e i vari Sanguineti li hanno un certo controllo di alcune Case Editrici.

Nei primi due capitoli di «Cinque» non riusciamo a cogliere nessuna espressione poetica e soltanto nel terzo capitolo, dove l'autore tenta di semplificare il suo modo di scrivere, si può intravedere qualche esperienza personale soffusa di un timido tentativo poetico.

E' dunque il caso di affermare che quella di Gaetano Testa è una falsa avanguardia, mentre il rinnovamento di Ignazio Buttitta è vera avanguardia. E mi suonò strano, perciò, quando, qualche settimana fa, Ignazio Buttitta, venutomi a trovare qui a Trapani, parlandomi della presentazione del suo libro «La paglia bruciata» fatta nella «bottega» di Flaccio insieme al nuovo testo di Gaetano Testa, intitolato «Cinque» mi disse di essere rimasto a quanto sorpreso quando Testa, invitato a presentare il suo «Cinque», invece di parlare di sé e della sua opera, iniziò

tutto un discorso sul nuovo lavoro di Ignazio Buttitta, affermando di non aver mai letto il libro, che Ignazio Buttitta non ha altra scelta se non quella di continuare a scrivere in dialetto.

Ora io, a questo punto, mi chiedo: «E' mai possibile che un giovane tanto progressista, quale Gaetano Testa, possa bocciare una iniziativa del genere come quella di Buttitta?»

E' possibile che con tutta la sua passione per la avanguardia non s'accorga che proprio quello di Buttitta è un lavoro di innovazione?

Ma in verità, che cosa poteva dire al pubblico, che si trovava dinanzi a lui, del suo libro? Il suo libro non dice niente, è privo di quella maturità necessaria; il protagonista, che io suppongo sia l'autore, si presenta come un ragazzino per il quale il lettore non prova alcun interesse.

Togliete infatti negli scritti di Testa il suo senso negativo di polemica e non vi rimane altro che la storiatura di forma che egli faticosamente costruisce e, vanitosamente, una volta stesa per trecento pagine, chiama narrazione.

Al contrario, Ignazio Buttitta si presenta con tutta la sua personalità ricca di fantasia; un uomo completamente maturo che rappresenta il suo popolo, il popolo siciliano con tutta la sua malizia, la sua furberia, con la sua ironia e anche con la sua tristezza. Buttitta riesce ad esprimere ogni tono, ogni lato di una personalità che si estende in un vasto caleidoscopico panorama. Ignazio Buttitta è grande e perciò è un grande poeta. E' un uomo magnanimo, generoso e, anche se fosse povero, sarebbe sempre ricco, perché ricco di umanità.

Gaetano Testa anche lui ha buone qualità come la capacità di guidare gruppi di giovani aspiranti scrittori, di mettere il veto e non farli partecipare a quel recital o non far pubblicare le loro opere su tal'altra rivista. In questo, sì, è veramente capace, ma il suo atteggiamento sorprende molto, perché tutti sappiamo che egli non è un fascista, ma anzi si compiace di chiamarsi anarchico.

Tutto questo ho dedotto dalle due recenti pubblicazioni, «La paglia bruciata» di Buttitta e «Cinque» di Testa e perciò più convinto che mai, ripeto che Ignazio Buttitta, in questo momento, è l'avanguardia, mentre Gaetano Testa rappresenta il decadentismo della letteratura siciliana.

AVANGUARDIA E LETTERATURA

di Pietro Terminelli

Il poeta Pietro Terminelli che, come si ricorderà, abbiamo già trattato in una delle nostre precedenti edizioni, ha inviato a Nat Scammacca la lettera e «Avanguardia e Letteratura» che pubblichiamo qui di seguito. Il Terminelli ha recentemente pubblicato una raccolta di poesie, «L'Appunto», edita da Flaccio.

Palermo il 3 Settembre 1968

Caro Nat,

ho letto i tuoi interessantissimi articoli sull'avanguardia palermitana, che definisco fra l'altro efficacissimi e chiarificatori, dettati su una particolare sensibilità psicologica (la tua) che ne definisce il carattere e le opere difettose per mancanza di onestà di principi e su false interpretazioni della realtà.

Ho letto anche rapidamente il tuo saggio «AL BIVIO» (te lo avevo promesso), malgrado la difficoltà del tempo ristretto a mia disposizione. Il saggio riflette maggiormente la parte strettamente saggistica e le dovute statistiche sulla situazione americana negli aspetti più realistici e inumani. Accanto all'analisi negativa del sistema convive graziosamente una tua biografia efficace che non guasta le qualità dell'opera ma serve come chiave per intendere il mondo umano e dissacrato dei negri condannati da una ingiustizia perpetua che va di generazione in generazione nella società americana. L'autobiografia ne amalgama i vari aspetti del libro, comprese le liriche azzeccate e non messe a caso, come spesso si verifica in libri similari specie della narrativa. Nell'opera sembra svilupparsi un binomio contrastante, ma l'america bianca (che sei tu) con il negro bistrattato coesistono, anzi si fondono nella loro unica dimensione che ne dirama la sensibilità positiva non guastando le strutture fondamentali del libro.

Come già avevamo convenuto in coperta alla moto-nave, con la presente, ti spedisco il mio articolo «Avanguardia e Letteratura» che mi auguro possa soddisfare il tuo spirito polemico e della «veritas».

Gradisci i miei saluti in attesa di rivederci sabato prossimo ad Ustica per discutere e sentirci di più.

Pietro Terminelli

I falsi presupposti stimolano una revisione, un contributo attivo a una partecipazione di materiali che si contrappongono ai vecchi schemi linguistici decaduti, compresi quelli sperimentali, arrotondati in una svalutazione interpretativa della realtà, se per realtà intendiamo chiarezza, determinazione e garanzia di classe, una classe nella classe per una protesta continua, efficace e progressista, non limitatamente intesa e circoscritta al gruppo e alla staticità del programma.

Entriamo tra le pagine polverose di un libro e leggiamo parole di una accademia che ha fatto scuola: «l'esigenza di parlare a tu per tu con la realtà, una realtà che poi come quella italiana non scova i presupposti con il ricorso alla pietà, allo sdegno, alla comprensione».

«... i nostri scrittori non hanno inteso che non era importante parlare a tu per tu con la realtà, quanto procurarsi l'atteggiamento della realtà: che sono due cose ben diverse. Anzi il loro errore sta proprio in quel «tu per tu».

Ed a questo punto lo scrittore italiano, non proponendo la scomunica o perché superata dai tempi moderni post — giovani, per dimenticanza o ancora per reticenza, spiega la codificazione del nuovo assunto in contrapposizione al realismo — ideologico, levitato dallo atteggiamento equivoco del sentimento, vera essenza di un idealismo post-romantico.

In una requisitoria attenta e minuziosa si esaminano e si frazionano le parole nell'amalgama letterario, spinte in uno sforzo dimostrativo per insistere su un modo di scrivere, sprigionando una arringa protettiva e discriminatoria sul nuovo romanzo «sperimentale» — proprio dei gruppi per i gruppi — dove viene ripulito il dialogo su tu per tu con la realtà, una realtà che è poi sesso, natura scierotizzata, animata da parole noncliche, storpie ed ironizzate.

Ovviamente il buon scrittore dell'avanguardia non ravvisa la necessità di un discorso garantito, ma una astrazione della realtà che permea grezza, inutilizzata, colta di sorpresa, di per sé determinata, come una vecchia fotografia senza interesse, un quadro figurativo tridimensionale.

Il peccato c'è e da questo istante è bene alzare la voce: passare in rivista autori e libri come in una parata di soldatini: qualcuno ben piazzato, accettato dalla editoria dalla sigla facile ed orecchiabile, con un catalogo di pubblico a portata di mano che sarebbe bello possedere o avere in prestito per la occasione e ad esso imporre formule matematiche, titoli numerici sulle copertine di giornali e riviste per adescare anche gli sproveduti in letteratura e gli scolaretti delle elementari che protestano per la merenda ad orario scoccato; nascondere così gli arzigogoli intellettuali con gli aspetti della accettazione: pochi verbi e parole incolori; sfornate alla rinfusa, distorte, raccolte fra i labirinti dei catodi, dalle risse di ubriaconi nelle tavernine di porto, sugli scali aerei e marittimi, nei quartieri malfamati di Palermo e Singapore.

Per la pubblica accusa questo Realismo deve finire. Troppo tempo. Ora ci siamo noi. Altrimenti dove si andrà a finire a sbattere con il «novissimo movimento»?

Il centro — sinistra ha sostituito in politica il centrismo e i governi democristiani a destra; in letteratura costruiamo una avanguardia di zecca affidandola al poligrafo di Stato o meglio ancora a qualche amico che ci dia la via libera alle case editrici. Deve nascere una nuova zecca, ma non clandestina, per la caccia al tesoro nascosto, per degustare un buon pezzo di letteratura annacquata come una tazzolina di caffè diluita. Anzi si faccia sentire il rumore per inserirla in un brano musicale. Può servire alla cultura intellettuale, spolverando avanguardie d'altri tempi, pescando parole a capriccio per un interesse — disinteresse fra il comico e il triviale.

Il giuoco a questo punto è fatto: in politica il centro — sinistra (siamo noi 1963); in letteratura la avanguardia. Ma guarda caso a determinarla o sostenere il centro —

sinistra è la DC, quella DC, che, categoricamente, da molti anni aveva posto il divieto, aveva sprangato la porta a sinistra per non fare penetrare nella sala dei bottoni quegli scatenati socialisti che amareggiavano costantemente con il partito dell'on. Togliatti.

In letteratura c'erano pure quelli del Realismo con una età avanzata e giovanissimi, arrivati, arrivati, non arrivati al traguardo della posizione di dominio nel podio della merenda letteraria — neocapitalistica — borghese. Alcuni di questi servivano al giuoco per il nuovo corso politico, il centro — sinistra, tradotto in letteratura avanguardia, l'altro binario della stessa corsa, e con facilità e per la loro origine intellettuale, elitè nel podio olimpico della cultura nazionale, militanti o no perché non ancora nati, in quella meraviglia di sorprese e di vita nazionale quale fu il ventennio di Mussolini.

Mescolare le carte non era un atto difficile, ma meccanico, se le carte erano dello stesso formato, esprimevano delle effigie, ma tutte quante si prestavano al giuoco.

Ma ritorniamo indietro, a scanso di equivoci per un discorso ironico — satteggiante, lasciamo da parte le allusioni proprie ed improprie per una lingua che non sempre si presta a una chiarezza espressiva nella breve sintesi e ritorniamo al discorso di prima.

La tematica di quasi l'intero arco dello schieramento dell'avanguardia si era articolata su una realtà staccata dallo scrittore per una decisione intesa come auto-sufficienza, immobilità o natura morta, autodeterminazione, una natura estranea, ideale, in quanto astratta per un rifiuto preventivo della ideologia.

Naturalmente un simile portavoce, una realtà fuori gli stimoli visivi ed intellettuali dello scrittore fissava una realtà che non era sua e se la era nella fattispecie, la era per una interpretazione rappresentante una moda, un costume generico per una realtà separata, autonoma ed equivocamente autodecisionale.

Una opera nella sua estraneità, estrinseca astrazione della realtà — uomo non sussiste integralmente né in parte di essa, e l'uomo strumento di simile realtà scompagnata, senza vitale coscienza di sé non sarebbe che un ente fenomenico con l'io hegeliano capovolto in natura, come la natura non era che una creazione, emanazione dell'io soggetto in Fichte.

In altre parole il troppo zelo polemico o di rottura, la novità presunta, aveva creato lo stesso compenso ideologico — romantico — realtà che vedeva nel suo assunto ideologico il modo e i mezzi idonei o affinati per trasformazione delle realtà.

Per l'avanguardia lo strumento — artefice — uomo si riduce a solo strumento: l'uomo che vede dall'alto scorrere sotto di sé (per es: da un aereo) immagini della realtà che per la distanza e il movimento possono apparire senza senso e significato. Lo stesso esempio potrebbe chiarirsi ricorrendo a una serie di immagini della luna proiettate da una diapositiva, senza commento e senza suono, non decifrate per la distanza dalla sonda spaziale che le ha fotografate.

A siffatti errori è caduta la programmazione dell'avanguardia e la fitta produzione di opere letterarie, visive o tecniche, è risultata una sovrabbondanza di forme sclerotizzate senza movenza o vitalità con ovvi passivi editoriali, senza un sbocco logico (anche se non sono mancate le infiltrazioni marxiste, per lo più bloccate nelle maglie del sistema borghese — capitalistico) per una ripresa di dialogo con il nucleo della realtà umana e sociale.

Ed è troppo comodo ricorrere tuttora a una letteratura che non da fastidio, se, accettando il postulato romantico, ancora valido — ci si rifece per es: Vittorini con ampi riferimenti a Dostoevskij — la letteratura proceda i tempi e progressivamente va oltre le pretese per un miglioramento spirituale, intellettuale, sociale — economico per i nostri tempi in perpetua sintesi di trasformazione.

PIETRO TERMINELLI

Buttitta: sarebbe una suonata ai sordi...

La mia vita vorrei scriverla cantando; ma ho la chitarra scordata e la voce catarrosa: sarebbe una suonata ai sordi. Vero, che è meglio cantare male che piangere bene, ma come faccio? Mi raccomando al Signore? Così faceva la balla che mi alligato: chiudeva la porta, accendeva il lume, mi stendeva sul letto e cominciava a pregare. «Signore, salvatemi l'anima, date-mi la salute, il pane quotidiano, il vino l'acqua il sale, e non dimenticate il pepe». Si rivolgeva a me: «Signore, ripeti». Io ripeteva, e lei continuava. «Signore, scatenatemi di tentazioni, di peccati mortali, di fame arretrata e di cattivi vicini». Io ripeteva, con lei: «Signore, la notte è lunga; non mi lasciate sola; se viene il diavolo mi ruba il bambino». Ripeteva e tremavo.

Un'ora, due ore di preghiere; con il vento che entrava dalle fessure a frecce, e il gatto lamentoso nell'angolo. Quelle preghiere sguazzano ancora nella mia memoria; seguitai a ripeterle tutte le sere sino a dopo sposato; incredulo, che il pane e il lavoro lo mandasse il Signore. Mi pareva di parlare agli uccelli. Ma per addormentarmi, non c'era verso, dovevo recitare quelle preghiere; e poi farmi il segno della croce. Era come se avessi contratto un vizio.

Dopo anni, ed avevo i capelli bianchi, non dissi più le preghiere, facevo solo il segno della croce. Ci penso, e dico: che se quelle croci e i vizi fatte di legno, e piantate una dopo l'altra a binario di ferro, sarebbero arrivate nell'India. Una sull'altra, in cielo. In cielo venivano i Giudei, mettevano Cristo in Croce, l'inchiudevano: un'altra morte e passione.

Una sera dalla finestra entrò un'idea, io ero coricato (diciamo che fu un miracolo, succedono tutti i giorni: titoli a tre colonne); mi portava un consiglio, era una scoperta, io la accettai, perdevo l'occasione

ne? e invece di dire in nome del Padre, del Figliuolo... iniziò col dire in nome di Stalin. La sera dopo in nome di Hitler; poi di Carlo Magno, di Napoleone... inventavo un personaggio ogni sera. Ma il cervello li ha a disposizione i personaggi? Che è casa di appuntamento? Capito che una sera il personaggio non lo trovavo. Ci voleva una figura importante, dove la cercavo, al porto? Visto che non c'era soluzione, rimando alla sera prossima. Il cervello rimandò, ed io mi addormentai. L'indomani sera pure.

Facevo tutta una tirata nel letto. Mi davano l'opio? Dissi: «Signore vi ringrazio ora vi accendo un lumino». Ma non lo facevo per ragione di credenza o per affermazione di principio, ma per amore di libertà. Che sono uno secco? dicevo: l'asino non ha sete, il padrone è testardo, gli dà legname sulla testa e lo fa bere per forza. La balla non me ne dava legname; diceva: «Ignazio, ripeti». Tuonava, nel cielo c'era il terremoto: «Questa è la voce del Signore». Pioveva, l'acqua allagava il paese: «Il Signore leva la sete». L'aveva in bocca, il Signore, parlando usciva il primo. Mi puntava col dito: «Hai detto una menzogna? Il Signore ti manda all'inferno! Hai detto la verità? Illuminava gli occhi: «Il Signore ti manda in paradiso!».

La casa era a pianoterrano, un nido vuoto, e diventava una volta inferno e una volta paradiso: io una volta angelo e una volta peccatore. Ma malgrado il miracolo, e tutti i personaggi famosi, vi devo confessare che il vizio è rimasto. Cova pulcini morti. Infatti, se sono a letto ubriaco, e se penso all'inferno e ai diavoli, si risente; e la mano, che non ha perduto l'abitudine, si alza da sola e fa il segno della croce.

Vorrei scriverla cantando la mia vita: una serenata. L'intenzione è buona; ma mi accorgo che gli strumenti ci vogliono tutti. Ci vuole

l'organo, il violino, la tromba... anche le campane. La chitarra non basta. La vita non è soltanto rose e fiori. E' un romanzo, un romanzo al giorno, cantato in do minore e in do maggiore. Se fosse coricarsi la sera ed alzarsi la mattina, addormentarsi bambino e svegliarsi vecchio, la cantiera in tre minuti. Senza pensare allo altro ostacolo: quello di non poter dire tutta la verità. Volatiri vorreste il cuore della lattuga, io posso darvi appena le foglie. So che la sostanza è nel cuore; ma il cuore della lattuga non si offre. Non lo offro io e nemmeno voi: mettiamo il ferro alla porta. Ed è giusta, giusta, e non possiamo chiedere perdono a nessuno. Perché nella vita di ogni persona c'è un fatto, un gesto, un particolare, un pensiero che da solo basterebbe a disonorare per sempre. Una macchia che offende la coscienza. Una delle tante ragioni, questa, che impedisce di conoscere l'uomo.

Io ho quasi settant'anni; ho girato parte del mondo; ho conosciuto e parlato con milioni di uomini grandi e piccoli; il bro setacciati, cottili nel brodo, e so fatti e segreti che non potrò mai dire. Dovrei cambiare paese e nazione. Se non posso nemmeno dire le cose semplici, come potrei svelare i fatti gravi? Facciamo un intermezzo allegro. Se io dico: «Quante cose non si possono dire! nemmeno che era vergine; le parole arrivano sino alla bocca, masticate, e scivolano nella pancia».

Si chiamava donna Felice, un nome augurale; arrivava a mezzanotte puntata le come una sveglia, e con una amica di famiglia nelle braccia, la gatta. Io ero dietro la porta, sentivo il miagolio, ed aprivo. La gatta era la ruffiana, ma non lo sapeva: come faceva a sapere che le donne devono dare conto di quello che fanno? Che la legge le condanna? Che il marito se le pesca l'ammazza? Fra gatti non esistono queste complica-

Crescenzo Cane: IL MUTAMENTO

Una letteratura dall'uomo e per l'uomo

In questa vita, ricchi e poveri, abbiamo continuamente vissuto dentro il culto dell'opera letteraria del mondo significativo dell'autore, creando col tempo il mito, fino a scivolare nel più basso romanticismo, cercando un po' d'appertutto la verità o la matrice della verità, convogliando tutti i problemi della vita nella sola classe dominante, generalizzando nel messaggio-opera, conseguendo a volte esiti empirici e a volte metafisici, tenendo poco conto o non comprendendo del tutto, il materialismo storico e la funzionalità della ricerca sperimentale letteraria, nonché la totale caduta di tutti i miti, fin troppo, a creare degli altri discutibili. In ogni caso, sono convinto che oc-

corre tendere a un tipo di letteratura funzionale (dall'uomo e per l'uomo), dentro l'azione-sociale nel contesto uomo-società. Ma tuttavia nasce consequenziale il discorso su altre possibilità di tradizione-lavoro più in là della tradizione storica-borghese, e la mia ricerca, oggi, cade su quelle ipotesi molto prossime al fatto compiuto e operante (rivoluzionario) del contesto in continuo sviluppo dell'uomo-società. Non c'è alcun dubbio che oggi con la auspicata partecipazione di massa (vedansi la contestazione universitaria unitamente ai lavoratori, nel nostro paese e nel mondo) ai diritti-doveri della nazione, del caplo nella dinamica del capre, dalla presa di coscienza alla lotta di classe etc. la mia ricerca di tradizione-lavoro appare transitoria e discutibile e quale non la fosse, perché è sperimentale e complessa, in ogni caso, antiborghese e soprattutto rivoluzionaria nella matrice marxiana.

Qui, in Sicilia, non possiamo dire d'aver mai avuto una vera passione per la poesia, escluso quella rara eccezione che fu Federico II. Non per nulla, la poesia, non ha mai dato pane o tanto sufficientemente, per poter uscire dai tentacoli di un padrone.

In questo modo, la misura della nostra-tradizione (prima aristocratica poi borghese etc.) oggi si caratterizza per la castrazione di tutt'un arco di poesia innocua, perché complessata sino dalle origini, appunto, mercenaria, è svuotata da tutta una presa di coscienza critica e unitaria. Tuttavia, oggi, si fa poesia (neorealista, sperimentale etc.) ma ci sono delle pavide perplessità tra gli organi ufficiali della cultura e della politica, che lasciano intravedere un sottofondo di

L'obiettivo è economico politico culturale

di odio e di paura) di sgo-meramento che li persuade ad ignorare la nostra poesia, perché li tocca nel vivo, li coglie sul fatto, quando sappiamo che la loro-cultura ci costa molto denaro, lasciano intendere di fare nel senso di non fare, fino a neutralizzare tutta la rimanente cultura, appunto, condizionando e integrando le proprie vittime.

Non a caso si sente dire che la poesia è morta, o che i poeti di oggi non sono più come quelli di una volta, o che la natura è stata violentata e che questa o quell'altra guerra ha rotto ogni legame col bello e col nobile, ma tutto questo non è altro che un modo come tanti per sfuggire al mutamento (escludere le responsabilità politiche e culturali) che, in effetti, significa volere appositamente colpire (in ogni caso escludere) il poeta che nella nuova-avanguardia, (soprattutto, quelli del-

CRESCENZO CANE

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico
assistenza clienti

Macchine per scrivere da ufficio,
portatili, manuali ed elettriche; Ad-
dizionatrici e calcolatrici scriventi;
Macchine contabili; Mobili met-
tallici; Duplicatori ed accessori;
Nastri dattilografici

I risultati di calcio delle squadre siciliane

Catanzaro 2
Palermo 1

Aristei al 33'
Braca al 44'

Troja al 56'

Trapani 2
J. Bagheria 0

Donzelli al 65'
Giagnoni all'80'

Alcamo 0
Marsala 0

Ad Ancona il Messina ha ceduto all'Anconitana (1-0) - La Massiminiana sul Florida (1-0) - Nissa e Caltagirone (0-2) - I risultati della serie D - I gironi della prima categoria dilettanti - Domenica prossima il «via» al campionato di serie C

CATANZARO
Maschi, Marini, Bertoletti, Massari, Tomani, Busetta, Rigato, Banelli, Zimolo, Aristei, Braca.
Portiere di riserva: Posani; tredicesimo giocatore: Della Pietra.

PALERMO
Ferretti, Costantini, Gori, Lancini, Giubertoni, Landri, Peruccini, Furino, Troia, Reja, Ferrari.
Secondo portiere: Geotti; tredicesimo giocatore: Nova.
ARBITRO: Di Tonno, di Lecce.

RETI: al 33' Aristei, al 44' Braca; nella ripresa, all'11' Troia.

Alla prima partita di «Coppa Italia» il Palermo si è fatto battere da un Catanzaro veramente «completo».
La squadra calabra ha infatti preso in mano, sin dalle prime battute, le redini della gara con un gioco velocissimo, fluido e penetrante che ha, quantomeno, sorpreso la squadra siciliana.

Indubbiamente nel Palermo si è fatta sentire parecchio l'assenza di Landoni a centro campo e, come ben si sa, mancando il «polmone» della compagine di Di Bella si è trovata in difficoltà e ha dovuto cedere al volitivo Catanzaro. Anche la difesa, comunque, è più volte mancata. Il nuovo modulo di gioco, quello da serie A, a quanto pare, non si addice ancora troppo a Costantini e C.
L'unico uomo che si è salvato è stato, al solito, Troja che, in una delle sue frequenti solitarie sgroppate, è riuscito ad accarecciare le distanze. La squadra «ce» comunque è aspettiamo da Di Bella una pronta risposta.
Un «bravo» infine al Catanzaro che domenica scorsa ha dimostrato di essere una fortissima squadra capace di dar battaglia a chiunque.

TRAPANI
JUVE BAGHERIA
TRAPANI: Masiero; Morana, Nicoletti; De Togni, Spano, Donzelli; Nanni, Giagnoni, Tomiet (Davi), Roscini, Solfanelli.

BAGHERIA: Corsinovi; Guadagna, Volenziano; Sarci, Di Pasqua (Vella), Allibardi (Cannistraro); Taibi, Tranchina (Muratore), Zamperetti, Pagano, Minutella.
ARBITRO: Cucchiara.

RETI: Nella ripresa, al 20' Donzelli, al 35' Giagnoni.
Il Trapani è riuscito a spuntarla facilmente sul modesto Bagheria che comunque ha portato a termine la sua gara riuscendo a mantenere un modesto passivo sfiorando persino il goal con una traversa colpita da Minutella.

Indubbiamente il Trapani visto domenica al Provinciale ci è apparso un tantino migliorato ma parecchio lavoro attende ancora Lambertini per poter portare la squadra ad un livello che possa esprimere le effettive possibilità degli undici granata.

Se infatti esaminiamo i reparti granata ci accorgiamo delle giuste titubanze che abbiamo avanzato poco prima: il centrocampo ha messo in luce diversi scompensi e, primo fra tutti, Roscini che, con la sua discontinuità di gioco è riuscito, parecchie volte, a spezzare le azioni offensive granata. Né ha potuto fare granché l'ala destra Nanni, anche se abbiamo notato che riesce ad intendersi sufficientemente con i compagni. Tomiet è stato poco incisivo anche se ha corso molto.

Anche il centro campo ha mostrato diverse pecche mancando al «pompaggio» che, logicamente, ha rallentato le azioni dell'attacco. L'unica a salvarsi è stata la difesa. Ma, forse, si è salvata, soltanto perché la Juve Bagheria non aveva un attacco incisivo: una delle poche azioni del Bagherese Minutella infatti, lo ha dimostrato.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ALCAMO (p. l.): Malizia; Casali, Merlino; Chicca, Balducci, Paladino; Corso, Cassani, Berlic, Lo Manto, Puliafito.
ALCAMO (s. l.): Gulizzi; Zerilli, Minnella; Ingrasciotta, Balducci, Paladino; Puliafito, Corso, Berlic, Lo Manto, Puddu.
MARSALA (p. l.): D'Arsaro; Missio, Sgarbanti; Porri, Ortolan, Barberi; Bertolazzi, Paolinelli, Posamai, Raccuglia, Friari.
MARSALA (s. l.): Bisi; Barberi, Sgarbanti; Santunione, Palermo, Missio; Caruso, Paolinelli, Bertolazzi, Raccuglia, Friari.
ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.

ARBITRO: Gironi di Palermo.

NOTE: Al 6' della ripresa Braca ha fallito un calcio di rigore.

Nell'ultima amichevole pre campionato il Marsala ha impattato con l'Alcamo, dando comunque all'allenatore Lenzi l'opportunità di vagliare, quasi minuziosamente, le effettive possibilità di ogni singolo marsalese.